

## XIX.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1882

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SPANTIGATI E QUINDI DEL PRESIDENTE FARINI

SOMMARIO. *Il deputato Massabò chiede sia dichiarata urgente la petizione portante il n° 2957. — Il vice-presidente dà comunicazione di una lettera dell'onorevole deputato Domenico Farini, nella quale dichiara di optare per il collegio di Ravenna — Legge quindi una lettera del deputato Baccarini, nella quale dichiara di optare pel collegio di Ravenna; legge infine una lettera del deputato Spaventa, che dichiara di optare per il 1° collegio di Bergamo. — Giuramento dei deputati Bovio, Mancini e Zuccaro. — Il deputato Bertani opta per il 1° collegio di Milano. — Il presidente rilegge tre interrogazioni già annunziate al ministro dell'interno: una dell'onorevole Tommasi-Crudeli sulle condizioni della colonia penitenziaria delle Tre Fontane; una dell'onorevole Indelli intorno all'assassinio del sindaco di Motta de' Conti; ed infine una dell'onorevole Antonibon sui nuovi disastri avvenuti nel Veneto, e specialmente nella provincia di Vicenza — Dà comunicazione altresì di tre domande dell'autorità giudiziaria, dirette all'onorevole guardasigilli per procedere contro gli onorevoli Francica, Di-Breganze e Costa. — Il deputato Sani presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti straordinari per riparare ai danni cagionati dai fiumi e torrenti nello scorso autunno. — Il ministro degli affari esteri presenta un disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio e navigazione tra l'Italia ed il Belgio e presenta altresì il Libro Verde. — Il deputato Maffi svolge la seguente interpellanza: " Il sottoscritto desidera interpellare, in seduta pubblica, l'onorevole ministro dell'interno sui provvedimenti riguardanti la stampa della Gazzetta Ufficiale e del Calendario Generale, scadendo il contratto con la tipografia Botta il 31 dicembre 1882 „ — Risposta del presidente del Consiglio — Intorno al giorno nel quale debbasi discutere la risoluzione presentata dal deputato Maffi parlano i deputati: Maffi, Marcora, De Renzis, Roux ed il presidente del Consiglio. — Il deputato Pellegrini presenta la relazione sul disegno di legge: Disposizioni a favore dei contribuenti delle imposte sui terreni danneggiati dalle inondazioni avvenute nei mesi di settembre ed ottobre nelle provincie venete. — Sono proclamati eletti deputati gli onorevoli D'Ayala-Valva, Grassi, Schiavoni, Narducci, Tittoni e Balestra. — Sull'ordine del giorno parla il deputato Canzi, il presidente del Consiglio, i deputati Luchini Odoardo, Ferraccù, Pandolfi e Minghetti.*

La seduta comincia alle ore 2 15 pomeridiane.

**Ferrini**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; indi legge il seguente sunto di una

### Petizione.

2957. Sedici aiutanti postali della provincia di Porto Maurizio ricorrono alla Camera per ottenere

che sia migliorata la loro condizione e pareggiata a quella degli altri impiegati dello Stato.

**Presidente.** L'onorevole Massabò ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**Massabò.** Prego la Camera di voler dichiarare urgente la petizione numero 2957 con cui gli aiutanti postali della provincia di Porto Maurizio chiedono di essere, quanto allo stipendio, parificati ai loro colleghi delle altre provincie ed agli altri ufficiali dell'amministrazione postale.

(L'urgenza è accordata.)

### Dichiarazioni di opzioni dei deputati Farini, Baccarini e Spaventa.

**Presidente.** Debbo dare comunicazione alla Camera di una lettera dell'onorevole deputato Domenico Farini.

“ Onorevole signor Vice-presidente;

“ Eletto nei collegi di Torino 1° e di Ravenna, dichiaro di optare per il collegio di Ravenna.

“ *Devotissimo*  
firmato: “ Domenico Farini. ”

Do atto al nostro onorevole Presidente della sua opzione per il collegio di Ravenna, e dichiaro vacante un seggio nel primo collegio di Torino.

L'onorevole Baccarini scrive:

“ Onorato della elezione nei collegi di Genova 1°, Bari 2°, Lecce 1° e Ravenna, dichiaro di optare per il collegio di Ravenna.

firmato: “ Baccarini. ”

Do atto all'onorevole Baccarini della sua opzione per il collegio di Ravenna e dichiaro vacante un seggio nel 1° collegio di Genova, uno nel 2° collegio di Bari ed uno nel 1° collegio di Lecce.

L'onorevole Silvio Spaventa scrive:

“ Il sottoscritto eletto nel primo collegio di Bergamo e nel primo collegio di Chieti, dichiara di optare per il collegio di Bergamo.

firmato: “ Silvio Spaventa. ”

Do atto all'onorevole Spaventa della sua opzione per il primo collegio di Bergamo, e dichiaro vacante un seggio nel 1° collegio di Chieti.

### Congedi.

**Presidente.** Domandano congedo per motivi di salute l'onorevole Simeoni di giorni 8; per ufficio pubblico l'onorevole Aporti di giorni 7.

(Sono conceduti.)

(Il presidente Farini assume la presidenza).

### Giuramento dei deputati Bovio, Mancini, Zuccaro.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole Bovio lo invito a giurare. (*Legge la formula*)

**Bovio.** Giuro.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole Mancini, lo invito a giurare.

**Mancini.** Giuro.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole Zuccaro, lo invito a giurare.

**Zuccaro.** Giuro.

### Il deputato Bertani opta per il 1° collegio di Milano.

**Presidente.** È giunta alla presidenza la seguente lettera:

*Onorevole signor Presidente,*

“ Essendo stato eletto nei tre collegi di Milano 1°, di Rovigo e di Ravenna, le dichiaro, onorevole presidente, che io opto per il 1° collegio di Milano.

firmato: “ Bertani Agostino. ”

Do atto all'onorevole Bertani di questa sua opzione e dichiaro vacante un seggio nel collegio di Rovigo, ed un altro nel collegio di Ravenna.

### Deliberasi che sieno svolte nella tornata di lunedì tre interrogazioni dei deputati Tommasi-Crudeli, Antonibon ed Indelli.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, rileggo alcune domande d'interrogazione a lui rivolte, che furono già annunziate alla Camera. La prima dell'onorevole Corrado Tommasi-Crudeli è del seguente tenore:

“ Il sottoscritto chiede di rivolgere una interrogazione all'onorevole ministro dell'interno sulle condizioni della colonia penitenziaria delle Tre Fontane. ”

Un'altra è dell'onorevole Antonibon, così formulata:

“ Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui nuovi disastri avvenuti nel Veneto, e specialmente nella provincia di Vicenza per le inondazioni dei giorni passati, sulla loro estensione, e sui mezzi urgenti di soccorso disposti a favore dei danneggiati. ”

Un'altra è dell'onorevole Indelli; ne do lettura:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno intorno all'assassinio avvenuto nella

notte del 3 al 4 corrente in Motta dei Conti (Vercelli) in persona del sindaco signor Belluati. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di dichiarare se e quando intenda rispondere a queste interrogazioni.

**Depretis, ministro dell'interno.** Sarei disposto a rispondere a tutte queste interrogazioni nella tornata di lunedì prossimo.

**Presidente.** Onorevole Tommasi-Crudeli, l'onorevole ministro propone che ella svolga la sua interrogazione lunedì prossimo. Acconsente?

**Tommasi-Crudeli.** Acconsento.

**Presidente.** Onorevole Antonibon?

(Non è presente.)

Onorevole Indelli?

(Non è presente.)

**Presidente.** Queste tre interrogazioni, testè accettate dall'onorevole ministro, si inscriveranno nell'ordine del giorno della seduta di lunedì.

Non essendovi opposizioni, resta così stabilito.  
(Così è stabilito.)

### Comunicansi alla Camera tre domande del ministro guardasigilli per autorizzazione a procedere contro i deputati Francica, Di Breganze e Costa.

**Presidente.** Sono giunte alla presidenza le seguenti comunicazioni dell'onorevole guardasigilli:

« Roma, 13 dicembre 1882.

« Adempio al dovere d'inviare a V. E. la domanda del procuratore del Re al tribunale di Napoli, il quale, giusta l'articolo 45 dello Statuto, chiede a codesta Camera il permesso di poter procedere contro l'onorevole deputato signor Michele Francica imputato di calunnia.

« Piaccia a V. E. di sottoporre così la detta domanda, come il volume degli atti che alla presente unisco, a codesta onorevole Assemblea, la deliberazione della quale vorrà poi farmi nota, con la restituzione degli atti medesimi.

*Il ministro*

firmato: « Zanardelli. »

Un'altra comunicazione dello stesso onorevole guardasigilli è la seguente:

« Roma, 13 dicembre 1882.

« L'onorevole nobile Giovanni di Breganze è imputato di oltraggi a persona legittimamente

incaricata di un pubblico servizio nell'esercizio di esso ed a causa dello stesso.

« Avendo il procuratore del Re al tribunale di Venezia fatto istanza a codesta onorevole Camera affinché, giusta l'articolo 45 dello Statuto, dia il permesso a procedere, io adempio il dovere di trasmetterla a V. E. insieme col fascicolo degli atti del processo, affinché le piaccia sottoporli all'onorevole Assemblea e di farmene poi nota la deliberazione, con la restituzione degli atti.

*Il ministro*

firmato: « Zanardelli. »

Un'altra comunicazione, finalmente, dell'onorevole guardasigilli, è la seguente:

« Roma, 13 dicembre 1882.

« Adempio al dovere di trasmettere all'E. V. una istanza del procuratore del Re al tribunale di Roma, con la quale chiede a codesta Camera il permesso di procedere contro l'onorevole deputato Andrea Costa, imputato di trasgressione all'articolo 24 della legge sulla stampa del 22 marzo 1848.

« Alla detta istanza unisco gli atti affinché piaccia all'E. V. di sottoporli all'onorevole Assemblea e di farmene poi nota la deliberazione, con la restituzione di essi.

*Il ministro*

firmato: « Zanardelli. »

Do atto all'onorevole guardasigilli di queste tre comunicazioni, le quali saranno trasmesse agli Uffici perchè deliberino sulle medesime.

### Presentazione della relazione del deputato Giacomo Sani sul disegno di legge: Provvedimenti straordinari contro i danni delle inondazioni.

**Presidente.** Invito l'onorevole Sani Giacomo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Sani Giacomo, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta per l'esame del disegno di legge n. 38: Provvedimenti straordinari in seguito ai danni cagionati dalle piene dei fiumi e torrenti, l'anno 1882. (*Bravo!*)

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Presentazione del disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio col Belgio.

**Presidente.** L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**Mancini, ministro degli affari esteri.** Mi onoro di presentare alla Camera, d'accordo coi miei colleghi il ministro delle finanze e il ministro di agricoltura e commercio, un disegno di legge per la approvazione del trattato di commercio col Belgio, stipulato in Roma il giorno 11 corrente. Siccome il trattato di commercio ora in vigore col Belgio cesserà di avere effetto col 31 di questo mese di dicembre, non solo domando l'urgenza del disegno di legge che ho presentato, ma mi rivolgo anche alla cortesia degli Uffici, della Commissione che sarà nominata ed anche della Camera, acciò si compiacciano di dar precedenza allo studio e alla discussione di questo disegno di legge, per evitare che, con la fine del mese, l'uno e l'altro paese debbano cadere, per i rispettivi scambi, sotto la applicazione della tariffa generale.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro prega la Camera di volerlo dichiarare d'urgenza. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

### Presentazione del Libro Verde.

**Ministro degli affari esteri.** Mi onoro anche di presentare alla Camera il *Libro Verde* relativo agli affari d'Egitto.

Questa voluminosa raccolta di documenti diplomatici si riferisce all'intero corso degli avvenimenti egiziani, cominciando dal settembre 1881, fino al tempo in cui, compiute le operazioni militari, hanno cominciato i negoziati tuttora pendenti.

Non creda la Camera che ancora sia da stamparsi questa raccolta di documenti, ciò che richiederebbe molto tempo. Da oltre un mese questa stampa è stata incominciata nella tipografia della Camera e diligentemente continuata, per cura della nostra Presidenza. Non mancano che pochi fogli che debbono ancora essere tirati; cosicchè io ho fiducia che probabilmente tra pochi giorni, sul principio dell'imminente settimana, ciascun deputato potrà avere una copia dell'intero volume.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del *Libro Verde*,

con i documenti diplomatici per gli affari d'Egitto, che sarà stampato e distribuito.

### Svolgimento di una interpellanza del deputato Maffi intorno alla stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario Generale*.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una interpellanza del deputato Maffi al ministro dell'interno e al ministro delle finanze.

Do nuovamente lettura della interpellanza:

“ Il sottoscritto desidera interpellare, in seduta pubblica, l'onorevole ministro dell'interno sui provvedimenti riguardanti la stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario Generale*, scadendo il contratto con la tipografia Botta il 31 dicembre 1882. ”

L'onorevole Maffi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**Maffi.** Ampiamente giustificata si vorrà trovare, o signori deputati, la trepidanza colla quale per la prima volta prendo a parlare nel Consesso nazionale e sopra un tema tanto importante; ma ove io volessi richiamare la vostra equanimità sul mio dire, o fare appello alla vostra benevolenza per le mie parole, crederei recare offesa non solo alla vostra squisitezza d'animo, ma ben anco al vostro patriottismo; e perciò entro con animo sereno in argomento, nella trattazione del quale mi saranno di guida la calma e l'imparzialità.

Al capitolo 43 del bilancio di prima previsione per il 1883, dell'interno, concernente maggiori proventi che l'amministrazione carceraria attende dalle sue industrie, è detto, che il Governo assumerà col nuovo anno la stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario Generale*. La questione del lavoro carcerario, se da una parte, cioè da parte degli industriali e degli operai, ha suscitato reclami e proteste giustificabili, da un'altra parte, da parte cioè dei dotti, degli economisti e degli uomini di Stato, ha dato luogo a profondissimi studi; ma le proteste e i reclami da una parte, gli studi profondissimi dall'altra non hanno ancora arrecato tutti quei frutti che sono desiderabili, poichè oggi, davanti alla proposta del Ministero, ci troviamo allo stesso punto di partenza, come appunto se reclami, proteste e studi non avessero mai avuto luogo.

Perchè non vengano fraintese le mie intenzioni, credo anzitutto, e prima di entrare in argomento,

mio dovere di dichiarare che il lavoro dei carcerati non solo è reclamato dalla legge morale, ma anche dalla legge economica; poichè, se noi volessimo impedire ai condannati di poter lavorare, sarebbe come un togliere ad essi l'unico mezzo di redenzione, la sola, la vera fonte di riabilitazione. Epperò io deploro anzi che in alcuni bagni penali della penisola quasi, o senza quasi, una metà dei reclusi vi siano mantenuti in un ozio snervante, deplorabile. (*Benissimo!*)

Ciò premesso, sentiamo quello che pensano gli operai, che dalla concorrenza del lavoro carcerario, si vedono tolto il pane, sì da costringerli ad invidiare la sorte dei galeotti. Nel congresso degli operai lombardi, tenutosi nel settembre del 1881 in Milano, nel quale erano rappresentate 86 società non solo operaie, ma anche industriali della Lombardia, sopra questo argomento s'invocava:

1° che il lavoro delle carceri fosse regolato in modo da non esercitare un'influenza dannosa sulle industrie libere, e quindi sui salari dei lavoratori liberi; e su di ciò tutti convengono;

2° che il lavoro delle carceri fosse compensato in proporzione del lavoro libero, sottraendolo alla avidità di privati speculatori. Ed anche qui sono tutti d'accordo;

3° (e su questo richiamo appunto l'attenzione dell'onorevole ministro), che fosse preferito per i condannati il lavoro in quel campo non ancora sfruttato dalla libera industria, come le bonificazioni, la colonizzazione e la fornitura di quegli oggetti, per i quali si deve ricorrere all'estero.

Le società dei calzolari di Lombardia, alle quali si sono associati moltissimi industriali e molte altre società d'ogni parte d'Italia, hanno fatto per il passato, e fanno tuttora una propaganda attivissima contro il lavoro carcerario, dal quale si vedono danneggiate in un modo spaventoso. Nelle loro riunioni e nei loro congressi misero in luce la giustizia dei loro reclami, i quali potrebbero essere sintetizzati in queste parole: è vero che la nostra libertà non potrà mai essere paragonata al benessere relativo dei condannati, ma quando fra i requisiti di questa libertà avvi pur quello di morir di fame, allora anche la libertà diventa una amara ironia, che fa parere invidiabile per fino l'ergastolo.

Anche gli operai delle arti tessili unirono la loro voce nel reclamare giustizia. Ed infine gli operai tipografi nell'ultimo congresso tenutosi in Napoli in quest'anno, su questo argomento deliberarono quanto segue: " Riconosciuto che le proteste emesse a questo riguardo nei congressi non ebbero alcun effetto, il congresso invita il Comitato cen-

trale, ed i Comitati locali ad unirsi a tutti gli altri sodalizi danneggiati a causa dei lavori che si eseguono nelle case di pena, e quindi promuovere un'agitazione legale fino a tanto che il Parlamento non abbia approvato una legge, che abolisca l'ingiusto, indecoroso ed impolitico sistema vigente, cioè che i reietti dalla società civile abbiano a danneggiare gli onesti lavoratori. „

Coerenti gli operai tipografi a questa deliberazione, e volendo iniziare la loro azione nei più stretti limiti della legalità di fronte alla proposta del ministro dell'interno, che forma oggetto di questa mia interpellanza, chiesero ripetutamente all'onorevole presidente del Consiglio un'udienza per esporre a viva voce i loro reclami.

Ma vuoi le gravi, le molteplici occupazioni dell'onorevole ministro; vuoi le malattie che, disgraziatamente per lui e per il paese, lo hanno colpito, i sullodati tipografi non hanno mai potuto avere adito presso di lui, mentre invece vedono mantenuta nel bilancio quella proposta che forma oggetto dei loro reclami.

Prima di passare all'esame di quanto hanno detto e scritto in proposito gli uomini di Stato e funzionari stessi del Governo, è d'uopo, per dovere di imparzialità verso l'onorevole ministro, di accennare alle due cause che gli suggerirono questa proposta: la prima, come io credo, è quella di mettere al sicuro la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* e degli Atti ufficiali da ogni possibile sospensione di lavoro per parte degli operai; la seconda di assicurare al bilancio un maggior provento di 200,000 lire.

Alla prima causa io rispondo che per mettere al sicuro la pubblicazione degli Atti ufficiali, da ogni possibile sospensione di lavoro per parte degli operai, il Governo, se vuol meritarsi veramente il nome di liberale, ha dovuto, prima di ricorrere a questo estremo, di giovare dell'opera mediatrice degli arbitrati; ed aggiungo, che se v' hanno disposizioni per gli accordi, le si troveranno fra gli operai; e se non si vuol prestar fede alla sincerità delle nostre intenzioni, si presti fede almeno alla voce del nostro interesse.

Siamo pratici.

Alla seconda causa, cioè alla causa finanziaria, non mi resta a rispondere che questo: l'economia delle 200,000 lire (perdoni l'onorevole ministro) non è altro che un miraggio, una fata Morgana. Basta infatti esaminarla da vicino, perchè l'effetto ottico sparisca. Di vero quelle forze che devono essere impiegate nella stampa della *Gazzetta Ufficiale*, impiegate diversamente in altre utili produzioni forse che non possono dare gli stessi utili

risultati? Non trattasi quindi di aumento di proventi, trattasi soltanto di uno spostamento nei proventi stessi.

Lo scalpore degli operai tipografi, mi si potrà rispondere, non è giustificato, dal momento che lo Stato può promettere di provvedere alla sorte di quegli operai, che venissero danneggiati da questa disposizione ministeriale. Facendo, da parte mia, le debite riserve sul modo con cui si provvederà alla sorte di questi operai, mi permetto di osservare che non è tanto di essi in particolare che io mi preoccupo, quanto del principio generale, che viene offeso; ed è su questo che io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro perchè non voglia stabilire un cattivo precedente proprio in principio della XVª Legislatura.

Forse dai sostenitori di questa proposta si dirà: non è questo un cattivo precedente; è anzi un mezzo efficacissimo per applicare una delle buone teorie riguardo al lavoro carcerario; che cioè queste forze debbono essere impiegate in quelle produzioni, in quelle forniture che servono agli stessi consumatori.

Sarebbe questo un cattivissimo complimento per noi e per i lettori della *Gazzetta Ufficiale*. (*Benissimo!*) E su questo non occorre fermarsi. Esaminiamo invece quanto dagli uomini di Stato, quanto dai funzionari governativi si dice sull'argomento. Non dirò nulla di nuovo per gli onorevoli colleghi che siedono in quest'aula; tuttavia stimo necessario richiamare la loro attenzione su quelle considerazioni, se non altro per dedurne gli opportuni confronti. Senza ch'io citi nomi, nè cifre, il che riuscirebbe assai noioso, noi sappiamo che è riconosciuta da tutti la superiorità dei condannati nel lavoro all'aperto come più produttivo e più proficuo all'erario e ai condannati stessi e molto meno pericoloso alla libera industria. Ma, si dirà, l'attitudine di questa immensa popolazione carceraria si presterà a questo genere di lavoro? E le statistiche stesse, colla inesorabile eloquenza delle cifre, ci attestano che il settanta per cento della popolazione carceraria (non lo dico io, lo dicono gli uomini di Stato) appartiene alla classe agricola, della quale popolazione il 45 per cento viene invece impiegato nelle arti tessili.

Si dirà ancora: e le spese di vigilanza, le spese di adattamento, di dormitori, di trasporti, ecc., non supereranno esse l'effetto utile che se ne potrebbe cavare? Ed anche a questo troviamo una risposta, che ci fa inclinare con simpatia al sistema dei lavori all'aperto; e d'è che queste spese di vigilanza, non superano di molto il 12 per cento, delle spese generali, qualora per questa vigi-

lanza s'intenda di approfittare anche dell'esercito, la cui disciplina non avrebbe per ciò a soffrire nocumento di sorta.

Si domanderà infine: ma, e tutte queste forze produttive dove impiegarle? A questo io non trovo miglior risposta che riferendo le parole di un funzionario, cioè dall'egregio Beltrami-Scalia, il quale è versatissimo in questa materia; poichè le mie parole potrebbero a ragione esser tacciate di lirismo e d'incompetenza. Ecco quanto il Beltrami-Scalia dice su questo proposito. « Noi abbiamo da una parte i lavori di fortificazione da compiere, per i quali fu già votata dalle due Camere una spesa di 25 milioni di lire, e ciò fino dal marzo 1880. Abbiamo parecchie migliaia di ettari di terreno da bonificare e da coltivare nella provincia di Foggia, in quella di Lecce, ecc. Abbiamo i tre quarti della Sardegna da disodare. Abbiamo la questione dell'Agro romano da risolvere, questione che forma anch'essa pel Governo italiano un debito d'onore. Abbiamo migliaia e migliaia di giovani vigorosi e robusti, le cui forze potremmo, anzi dovremmo, mettere a profitto di quegli sciagurati stessi e del paese. Abbiamo infine il profondo convincimento che bisogna fare, ci sentiamo la potenza di fare, non difettiamo di mezzi, eppure! Eppure non abbiamo esato e non osiamo, quasi che una virtù malefica ci costringa al vero supplizio di Tantalo. „ Quale confessione umiliante! Tuttociò è roba vecchia. Tuttociò si diceva già fino dal 1880. Ma, signori miei, le condizioni sono forse mutate? C'è dell'aumento, è vero, nelle giornate di lavoro allo aperto dei condannati (e di questo debbo rendere giustizia al ministro dell'interno), come lo si può rilevare appunto dal bilancio preventivo, che verrà discusso. Ma ove si faccia un passo avanti ed uno indietro, noi resteremo sempre al punto di partenza, e il popolo, a ragione, dirà che non si fanno che delle parole; questo popolo, che innalza delle proteste, che vede i cattedratici interessarsi per lui e dargli teoricamente ragione, mentre nel fatto vede che lo si tratta da matto. (*Approvazioni*)

Già in quest'aula, fin dal 16 giugno 1880 si discuteva la stessa questione, e la Camera, approvava un ordine del giorno così concepito:

« La Camera invita il Governo a dar maggiore sviluppo al lavoro dei condannati, senza portare aumento di concorrenza alla produzione dell'industria libera. »

Ora la proposta inserita nel bilancio dell'interno non mi pare certo la migliore delle interpreta-

zioni, che si possano dare alle risoluzioni già prese dalla Camera.

Gli studi fatti dagli uomini di Stato dimostrano che la concorrenza del lavoro carcerario al lavoro della industria libera è un danno. L'appalto del lavoro dei condannati non potrà mai condurre alla loro riforma morale. Lo Stato, trattando cogli appaltatori, fa come chi tiene mercato di schiavi.

Ma lo Stato col lavoro dei condannati deve provvedere alla costruzione dei suoi forti, al prosciugamento delle sue paludi, al bonificamento dell'Agro romano ed a quelle forniture tutte poi, per le quali è costretto di ricorrere all'estero. Tutto ciò si sa; ma il male si è che non lo si fa.

Nel discorso della Corona, che ebbe luogo all'aprirsi della XVª Legislatura, nel punto, in cui si parla della questione sociale e dello stato delle nostre industrie, è detto che è d'uopo trarre dagli studi fatti le più urgenti e pratiche conclusioni. Ma concludiamo dunque! (*Bravo!*) Onorevole ministro, nella stampa della *Gazzetta Ufficiale* fatta nelle case di pena io non vedo solo danneggiati gli interessi di una classe speciale di cittadini, ma vedo elevarsi a sistema la soluzione di un problema sociale già condannata; veggio posti in non cale i frutti degli studi fatti, delle deliberazioni prese; veggio in quest'aula le questioni più vitali aggirarsi in un circolo vizioso; veggio infine infrangersi contro uno scoglio (scoglio fatale!) tutte le aspirazioni del operaio. (*Bravo! Bene! a sinistra.*)

E perciò, onorevole ministro, io domando, in primo luogo: se, nonostante gl'interessi che si offendono da una parte senza una corrispondente utilità dall'altra; se, nonostante il cattivo precedente che si viene a stabilire, il Governo intenda mantenere le disposizioni contemplate ed inserite nel bilancio dell'interno al capitolo 43. In secondo luogo, domando se egli non creda che gli studi fatti sul lavoro carcerario, i reclami degli industriali italiani, e le proteste degli operai non siano tali fatti da costituire un complesso di circostanze da richiedere urgenti provvedimenti.

Con questo avrei terminato; ma devo aggiungere due parole. Contro la proposta del Ministero si è schierato non solamente un oppositore innocuo, come sono io, ma ancora il Consiglio di Stato; e si è alla proposta stessa dichiarata unanimemente contraria la stampa di tutta Italia, di ogni partito. Ed aggiungo che, se io avessi usato alcuna di quelle frasi che ha adoperate la stampa per stigmatizzare questa proposta, avrei incomodato l'onorevole nostro presidente a richiamarmi a parole più parlamentari. (*Si ride*)

Ora devo, in ultimo, comunicare alcune gravi ri-

velazioni sul lavoro carcerario; rivelazioni tanto gravi, che io nè assumo la responsabilità di quello che mi si dice, nè intendo addossarne la responsabilità al Governo. Lungi da me un tale sospetto. Io spero anzi che le indagini, che potrà fare il ministro dell'interno su quanto io verrò esponendo, siano tali da dissipare ogni dubbio.

Da Modena ricevei lunedì il seguente telegramma:

“ Applaudiamo, ringraziandovene, per la vostra interpellanza circa la stampa della *Gazzetta Ufficiale*. Aggiungete avere l'amministrazione delle carceri diramato una circolare ai municipi offrendo il ribasso del 35 per cento sulle più basse tariffe, corrompendo i segretari, ed offrendo loro il 25 per cento. (*Movimenti*)

“ Rilevatene i danni, la sconvenienza, l'immoralità. Noi, padri di famiglie numerose ed il nostro personale, dovremo invidiare i galeotti? Occorrendo, servitevi pure del presente telegramma.”

Chi telegrafa è Paolo Toschi, editore di Modena... (*Vivi commenti*)

**Presidente.** Onorevoli deputati, li prego di far silenzio.

**Maffi.** ...Temendo di essere vittima di qualche insidia, chiesi per telegrafo spiegazioni non all'editore, ma alla società operaia di Modena per avere assicurazione del fatto. (*Bravo! a sinistra*)

La società operaia di Modena mi rispose subito le seguenti parole:

“ Interpellato l'editore Toschi, egli conferma il suo telegramma. Ci procureremo la circolare mandandovene copia. — Bertoni, presidente. ”

Questo telegramma è stato seguito da un altro che ho ricevuto questa mattina dalla stessa società operaia di Modena, col quale sgraziatamente si conferma ciò che prima era un dubbio: “ giungeci, dice, adesso la circolare dello stabilimento della casa di pena delle Terme Diocleziane che conferma, anzi aggrava (come non ne dubitavamo) le asserzioni dell'editore Toschi. Mandiamo circolare. — Bertoni, presidente. ”

Naturalmente il telegrafo precede la posta, e la circolare non è ancora stata da me ricevuta.

Non aggiungo parola; i fatti son questi. Se vi ha equivoco, il Governo dovrà toglierlo; se i fatti son veri, spetta ad esso di provvedere energicamente, e di punire severamente, ehi di punizione; in questo caso si sia reso meritevole.

(*Vive approvazioni ed applausi da alcuni banchi di sinistra. Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Ministro dell'interno.** L'onorevole deputato Maffi, trascinato dalla naturale affinità delle questioni, non si è solamente occupato del tema che formava il soggetto della sua interpellanza, cioè, della pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario Generale dello Stato*, ma è passato anche a toccare qualche punto di una questione più vasta, quella del lavoro dei condannati.

Io mi fermerò sulla prima questione, la quale, mi permetta l'onorevole Maffi che io lo dica, è stata molto ingrandita, forse perchè non si è pensato alla natura speciale della pubblicazione di cui si tratta.

Mi sia permessa anche un'altra osservazione: L'onorevole Maffi ha accennato a reclami degli operai tipografi, e poi anche degli industriali; ora io capisco che le due questioni hanno rapporto fra di loro, ma non sono identiche.

Io devo considerare principalmente la questione sotto il punto di vista dell'influenza di questo atto del Governo su quella parte del lavoro nazionale che concerno l'arte tipografica.

Vediamo adunque prima i fatti, e poi cerchiamo di misurare nei suoi giusti confini questo atto del Governo, tanto amaramente criticato, come disse l'onorevole Maffi, dalla stampa, e anche dall'opinione di qualche interessato. (*Movimenti*)

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica da che c'è il regno, come già prima i diversi Stati onde era divisa l'Italia pubblicavano ciascuno una *gazzetta ufficiale*. C'erano anche delle stamperie governative, come una ve n'ha in Francia, la quale dura da 90 anni, poichè, se non erro, l'*imprimerie nationale*, che credo che esista ancora, fu istituita nel 1792.

Che è questa pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*? È un lavoro tipografico, come tanti altri? No, o signori. Giova osservare che la *Gazzetta Ufficiale* è un organo necessario, legale, indispensabile del Governo, e che per conseguenza è di natura affatto diversa dalle altre pubblicazioni. Se c'è qualche cosa che si possa paragonare alla *Gazzetta Ufficiale*, e per cui pure c'è un'officina industriale governativa, sono le carte, valori: ma riguardo all'officina delle carte, valori, per quanto io sappia, non si sono mai sollevati reclami.

La *Gazzetta Ufficiale* era stata appaltata alla ditta dei fratelli eredi Botta, credo nel 1871, per asta pubblica. Alla scadenza di quel primo contratto non si è più fatto un appalto pubblico, ma bensì un contratto per trattativa privata: questo non è certamente il mezzo migliore; ma circostanze speciali e la specialità della pubblicazione hanno persuaso in quel tempo il Ministero, che non poteva essere appaltata senza inconvenienti, senza

che il Governo prendesse certe cautele. Unita alla *Gazzetta Ufficiale* era pure la pubblicazione degli Atti del Parlamento. Scaduto il contratto, si separarono queste due pubblicazioni, ed allora il Ministero si credette in dovere di esaminare un po' a fondo questa questione, e di vedere se era il caso di aprire gli incanti, come hanno potuto essere aperti per opera del nostro benemerito Ufficio di presidenza della Camera per le discussioni e gli Atti parlamentari.

L'amministrazione dovette convincersi che mancavano gli elementi per un appalto serio, che non si poteva determinare, con cognizione di causa e con qualche esperienza del passato, quanto valga questa pubblicazione che si sarebbe dovuto mettere all'asta. Perchè in questa pubblicazione, non giova nascondere, ci sono parecchi coefficienti di valutazione che non sono passati ancora per le mani del Governo, in modo che egli possa sapere quanto importino. Ripeterò, quantunque non creda necessario di ricordarlo alla Camera ed all'onorevole Maffi, che la *Gazzetta Ufficiale* è un organo essenziale del Governo, perchè dalla inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del numero che recano le leggi nella raccolta degli Atti del Governo data l'efficacia delle leggi stesse: lo stesso dicasi dei regolamenti; onde accade che l'interruzione, per una causa qualunque, della *Gazzetta Ufficiale*, sospende l'efficacia delle leggi e il corso degli atti amministrativi. L'articolo 1 del titolo preliminare del Codice civile è tassativo. Ma molti altri atti vi sono anche della vita civile e della vita economica del paese per i quali le leggi osigono l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*, entro un termine prestabilito, e ciò non solo per i privati e per le società commerciali, ma anche per i corpi morali, per i comuni, per le provincie. Ora, ognuno vede, almeno tale è la convinzione del Governo (sarà erronea), quanto importi che la pubblicazione regolare della *Gazzetta Ufficiale* sia assicurata con ogni possibile cautela.

Pertanto, e perchè non sapeva determinare, in modo da poterne essere sicuro, il prezzo sul quale si potessero aprire gl'incanti, e perchè, ad ogni modo, voleva rendere sicura la pubblicazione di quest'organo indispensabile del Governo, il Ministero venne nella determinazione di domandare un credito di 40,000 lire e d'interrogare il Consiglio di Stato sull'impianto di una tipografia nel nuovo edificio che si sta fabbricando, in seguito ad una legge recentemente votata dalla Camera, pel grande penitenziario di *Regina Coeli*. Il Consiglio di Stato ha fatto delle osservazioni, delle quali una molto ragionevole, quella cioè che si trattava di



una spesa straordinaria che oltrepassava le 30,000 lire non bastasse un atto del potere esecutivo. Nel frattempo accadde uno di quei fatti che talora avvengono nell'amministrazione: questo, cioè, che era venuta meno la ragione, che, a giudizio del Ministero, era stata la principale obiezione alla domanda fatta al Consiglio di Stato per il suo parere: non occorre più la somma dapprima designata.

Lo Stato ha delle manifatture carcerarie. Se io volessi render conto alla Camera dell'andamento di queste manifatture, dovrei diffondermi troppo lungamente: ma intanto prendo atto di una dichiarazione fatta dall'onorevole Maffi, che ammette non solo l'utilità, ma la necessità redentrice del lavoro pei carcerati.

Su questo punto siamo dunque perfettamente d'accordo; si tratta di regolare il lavoro, se non in modo da non recare alcun inconveniente e nessuna concorrenza all'industria libera, chè cotesta mi pare cosa quasi impossibile, facendo tuttavia prevalere pei condannati quella specie di lavoro che meglio valga a rassicurare le industrie libere che loro non sarà fatta una concorrenza artificiale o illegittima.

L'onorevole Maffi ha citato l'ordine del giorno votato il 16 giugno 1880, pel quale s'invitava il Governo a dare maggiore sviluppo al lavoro, senza portare aumento di concorrenza alla produzione dell'industria libera. Vedremo se di questa parola *aumento di concorrenza* sia stato o no tenuto conto nel caso concreto, che fu argomento dell'interpellanza dell'onorevole Maffi; ma c'è pure un altro ordine del giorno, posteriore a quello citato dall'onorevole Maffi; quello del 7 dicembre dello stesso anno, col quale la Camera insistette nuovamente su quest'argomento, e senza nessuna limitazione. L'ordine del giorno dice: La Camera, convinta della necessità di promuovere il lavoro dei condannati, tanto nelle campagne, quanto nelle città, ecc., e non aggiunse nessun'altra clausola o restrizione.

Ora il Ministero crede d'essersi mostrato coerente a queste massime, che il Parlamento aveva sanzionate. Qual è il caso di cui io ho parlato, e che risolvette la questione, senza produrre nessuna contraddizione, colle leggi, colle deliberazioni della Camera e nemmeno col parere del Consiglio di Stato? È stato questo: fra i condannati che stanno nei bagni penali e nelle altre case di pena vi è un certo numero d'individui che appartengono all'arte tipografica. Sono operai compositori, torcolieri, litografi, in numero ristretto, per verità. Ogni anno ne entra un certo numero di tutte le professioni, si capisce; ed ogni anno un certo numero ne esce;

il numero di quei che appartengono all'arte tipografica ne è piccolo, assai piccolo. Ebbene, già da gran tempo, negli stabilimenti di pena, si sono istituiti quattro centri di lavorazione tipografica. Ce n'è uno ad Oneglia, dove i condannati lavorano per un committente, in seguito ad un regolare contratto.

L'onorevole Maffi ha parlato degli appaltatori, e forse ha voluto biasimare che si ceda il lavoro dei condannati ad appaltatori, i quali lo assumono ad un determinato prezzo per loro conto.

La sua osservazione può essere giusta; ma questi condannati non avrebbero altro modo di lavorare, se non lavorando per un appaltatore che, a sue spese, ha fondato una tipografia nel penitenziario di Oneglia, mettendovi tutto quello che occorre.

Ve n'è un certo numero anche a Firenze, nella tipografia delle Murate, che lavora secondo un contratto avvenuto tra l'amministrazione delle carceri e l'assuntore, o, dirò meglio, l'assuntrice, che è la signora Corridi. Anche là si ha un certo numero di condannati che esercitano l'arte tipografica.

Un'altra tipografia esiste già da anni in Roma, alle Terme Diocleziane, dove anche il lavoro dei condannati è appaltato ad un intraprenditore, per modo che quella certa circolare, che fu la chiusa del discorso dell'onorevole Maffi, se è partita dalle Terme di Diocleziano, non è partita dal Governo, giacchè il Governo ha nulla a fare colla tipografia delle Terme Diocleziane. Esso, per contratto, concede ad un certo numero di condannati di lavorare per quell'appaltatore, e l'appaltatore dà un determinato corrispettivo.

E poichè ho parlato di quella circolare, non voglio lasciare nessun dubbio alla Camera, e dichiaro, per assicurazioni che io ho avuto anche in questo momento, che dall'amministrazione generale delle carceri, dagli uffici governativi dell'amministrazione stessa, nessuna circolare è partita, come nessun mutamento si è fatto nelle condizioni e nei patti che riguardano la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*.

Una quarta tipografia esisteva già da molti anni: era, credo, a Palermo, e fu poi trasferita a Civitavecchia. Essa fu esercitata molti anni senza dare ragione a nessun reclamo; ma la si dovette poi disfare, perchè il locale dove era stabilita minacciava rovina ed aveva d'uopo di sottofondazioni.

Siccome questo fatto è avvenuto appunto quando si era pensato a stabilire una tipografia a Roma, il Governo si è trovato nella necessità di trasportare integralmente a Roma la tipografia che esisteva a

Civitavecchia, e che era tutta di sua proprietà, compreso il materiale occorrente; e ha pensato di portare a Roma quei condannati medesimi che lavoravano a Civitavecchia, senza accrescerne il numero neppure di uno, nè, d'altronde, sarebbe nemmeno possibile, se anche si volesse, un aumento.

In questo modo adunque fu deliberato di portare la tipografia governativa, che esisteva a Civitavecchia, nello stabilimento di *Regina Coeli* a Roma, affinchè i condannati, ai quali bisognava pure accrescere il lavoro, per obbedire al voto della Camera, avessero un supplemento di lavoro, mediante una parte del lavoro necessario per la stampa della *Gazzetta Ufficiale*; e pur continuando ad esistere la stessa direzione della *Gazzetta*, la quale era pagata in un modo affatto particolare, e continuando anche la collaborazione di una parte degli stessi operai che hanno voluto prendere servizio in questa nuova tipografia. Credo siansi ammessi tutti quelli che ne hanno fatto domanda. La cosa si pratica per le altre lavorazioni carcerarie autorizzate, e vi è nel bilancio un articolo speciale, che riguarda i capi d'arte liberi. Io credo pertanto che la cosa sia, sotto il punto di vista della legge di contabilità e dei regolamenti, perfettamente regolare.

Io credo poi che non ci sia proprio nulla in questo fatto, che possa dar ragione ad allarmi ed a reclami; come se si fosse portato un colpo all'arte tipografica in Italia! Vediamo il numero di questi operai, che sono stati applicati nelle carceri al lavoro tipografico; e l'importanza di questo foglio che si pubblicava anche prima, e che sarà adesso pubblicato sotto la diretta sorveglianza del Governo. Ecco i numeri. Ad Oneglia, sono 22 gli operai applicati alla stamperia, che lavorano per interesse di un committente; a Firenze sono 36; alle Terme Diocleziane, 27; quelli che lavoravano nel Bagno di Civitavecchia, salvo quelli che per tempo finito abbandonarono il carcere, e che lavoreranno a Roma, saranno 29, e avranno altri lavori.

Ora, signori, francamente, se noi esaminiamo qual sia l'importanza dell'arte tipografica in Italia; se consideriamo che il solo Economato del Ministero di agricoltura e commercio, spende 2 milioni 600,000 lire circa per stampati; se consideriamo che avevamo, quattro anni or sono, circa 1500 giornali che si pubblicavano in Italia, i quali, secondo le ultime indagini, si avvicinano oggi ai 2000; se consideriamo che si compilano circa 6000 libri, opere, ciascuna delle quali in diversi volumi; se consideriamo poi tutto l'altro enorme

lavoro tipografico che c'è in Italia per le strade ferrate, per le dogane, pel lotto, per le affissioni, e che so io, che cosa è la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, che, al massimo, quando si tirasse non nel numero di esemplari che si tira adesso, poichè durante l'appalto alla ditta Botta si è molto diminuito, si è diminuito del 50 per cento, ma che prendesse l'espansione, non so... di 10 mila esemplari, il lavoro tipografico propriamente rappresenterebbe una piccolissima parte delle 450 lire al giorno che importerebbe la stampa della *Gazzetta*, perchè il valore della carta porterebbe via i due terzi sicuramente della spesa e bisognerebbe limitare la somma a quella esigua parte che rappresenta la mano d'opera.

Ora io prego l'onorevole Maffi di considerare queste cifre nel loro complesso, di pensare alla scarsità degli operai che hanno lavorato finora e che continueranno a lavorare, a pensare che la massima parte di quelli che lavoravano prima, lavorano ancora per la *Gazzetta Ufficiale*, di pensare che la ditta Botta ha colto la palla al balzo, come suol dirsi, ed oggi lavora per un'altra pubblicazione non meno importante della *Gazzetta Ufficiale*; e se vorrà pensare a tutte queste cose vedrà che, se veramente ci si vorrà dire che ci sia stato danno per il lavoro tipografico in Italia per questo fatto del Governo, questo danno sarà... non so... la millesima parte di un millimetro che avrà fatto decrescere il livello del valore della mano d'opera sulla massa degli operai italiani, i quali, come sa l'onorevole deputato Maffi, sono parecchie migliaia. Erano più di 11 mila, dodici anni fa: il loro numero deve essersi accresciuto, come si sono accresciute, da dodici anni a questa parte tutte, le produzioni tipografiche. Date queste cifre, onorevole Maffi, quale influenza vuole che abbia avuto il numero di 29 operai, i quali poi hanno sempre lavorato e che continueranno a lavorare nello stesso numero?

Io credo che queste brevissime osservazioni persuaderanno l'onorevole Maffi, che, come fu lontanissimo dalle intenzioni del Governo di recare il minimo danno all'arte libera tipografica, così anche nel fatto nessun danno verrà all'arte stessa.

L'onorevole Maffi ha parlato degli scioperi, adducendoli come una causa della determinazione presa dal Governo. Il Governo non l'ha considerata che come una causa secondaria. Se ci fosse stato da fare un buon contratto che lo assicurasse sulla regolare e pienamente sicura pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, non avrebbe tenuto conto degli scioperi. E sa perchè? Perchè, sono anch'io dell'avviso, e l'onorevole Luzzatti me ne può far

fede, che bisogna presentare una legge sugli arbitrati.

Questa legge ha formato oggetto di lunghi studi, ed io credo che bisogna presentarla. Cosicchè anche in questa parte, creda l'onorevole Maffi che, se ha dubitato delle intenzioni del Governo, sicuramente ha commesso un errore.

Egli ha anche parlato di un'udienza domandata dai tipografi al ministro dell'interno, e che non ha potuto essere accordata. Santo Dio! onorevole Maffi; se sapesse il numero di udienze a cui è condannato il ministro dell'interno, certamente non avrebbe fatto quell'osservazione.

Io ricevo tutti, a tutte le ore; e se non fossi stato ammalato, e con l'intimazione (mi spiace che non sia presente l'onorevole Baccelli) con l'intimazione di non parlare, cosicchè anche oggi sono un po' in contravvenzione con le prescrizioni del medico (*Ilarità*), sicuramente io avrei ricevuto a porte aperte la Commissione dei tipografi, a cui egli ha fatto allusione; e sono pronto a riceverli, se si presenteranno, disposto a sentire tutte le ragioni e a discuterle. Ma non sono io un vecchio amico degli operai e delle società operaie? Il più vecchio statuto, forse, delle società di mutuo soccorso che esiste in Italia, è quello della società di Torino, che è stato opera mia. Sono stato io che l'ho discusso; e mi sia lecito ricordare come in conseguenza di quella discussione, e così anche per un peccato di parola, perchè cotesti sono i miei peccati più frequenti e naturali, io abbia corso pericolo di perdere la vita, perchè mi presi una bronchite, per la quale mi fu cavata la metà del mio sangue, a un dipresso; allora si usava così. (*Si ride*)

Io dovrei dire qualche cosa anche della questione generale; ma l'onorevole Maffi mi permetta un'osservazione. Su questa questione del lavoro dei condannati, si affaticano pensatori, economisti, uomini di Stato. Ma su certe parti fondamentali di essa tutti collimano, cioè sulla necessità del lavoro. Non si tratta che di regolare il lavoro in modo che riesca proficuo ai condannati e giovi alla loro redenzione, e ad un tempo non torni di danno al libero esercizio delle industrie, con una illecita ed illegale concorrenza. Ma la sede naturale di questa questione, che è vastissima, pare a me che debba essere la discussione del bilancio. È in quell'occasione che questioni come questa possono essere discusse con profitto, perchè tutti possono prender parte alla discussione; e il Governo, come ha accettato alcune massime sanzionate pel passato, così dalle nuove discussioni potrà prendere norma per accettarne e metterne in pratica altre per l'avvenire.

Però sul punto del lavoro all'aperto, malgrado

le enormi difficoltà che si incontrano, creda l'onorevole Maffi che il Governo ha fatto tutto quello che ha potuto.

Nel 1879 i condannati che lavoravano all'aperto erano 2700 circa, e adesso si avvicinano a 4000. Dunque un passo si è fatto; ma, ripeto, ci sono delle difficoltà enormi da superare; difficoltà specialmente finanziarie, oltre molte altre difficoltà di diversa natura. La Camera stessa ha approvato una legge proposta dal Governo, per la costruzione del carcere di *Regina Coeli*, che tutto si fa col lavoro dei condannati. E nonostante questo, non si è avuto il menomo reclamo sulla concorrenza del lavoro carcerario, perchè certo la concorrenza dei condannati che lavorano, con grande vantaggio della finanza, alla costruzione del carcere di *Regina Coeli*, non può esercitare la menoma influenza sul valore della mano d'opera degli altri lavoratori di Roma.

Vede l'onorevole Maffi che il Governo cammina su questa strada, ed è disposto a camminare a grande velocità, purchè, naturalmente, la Camera dia poi i mezzi necessari, perchè senza quattrini questa sorta di riforme non possono essere compiute.

Dunque, senza diffondermi più oltre, e con una presunzione forse eccessiva e temeraria, io spero di avere, almeno in parte, convinto l'onorevole Maffi delle buone intenzioni del Governo e del nessun danno che il suo provvedimento cagiona all'industria libera della tipografia. Ora risponderò alla sua domanda, che consiste in questo: " se il Governo persiste nel suo precedente. „ Onorevole Maffi, il Governo non può a meno di persistere. Come faccio adesso? Io non posso a meno di persistere, nè potrei fare diversamente.

Dove trovo un appaltatore che mi affidi? Come cambio, come e dove metto all'ozio forzato, anzichè al lavoro forzato, gli operai che fino adesso hanno lavorato nella tipografia di Civitavecchia?

Mi sarebbe dunque impossibile! Ma siccome il Governo non intende di essere infallibile, vedrà i risultati di questo esperimento, che si fa colla *Gazzetta Ufficiale*, vedrà di illuminarsi, vedrà se, dopo l'esperimento, converrà abbandonare questo sistema per entrare in quello degli appalti, che pare ad alcuni preferibile, e che a me, finora, assolutamente non pare ammissibile.

Intanto il Governo non potrebbe abbandonare la sua risoluzione, la quale crede sia nell'interesse del paese, e non rechi danno all'industria libera. (*Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole Maffi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

**Maffi.** Se nella risposta data dall'onorevole ministro vi è qualche merito, certo gli è quello di essere stato verso di me più cortese di quel che io sia stato verso di lui. E ciò dipende forse dalla differenza di età. Ma, nel presentare la mia interpellanza, io non ebbi in animo di dare occasione ad un'infelice gara di parole, nè di accontentarmi di mezze misure. Ora se le risposte dell'onorevole presidente del Consiglio non sono mezze misure, ad esse però quasi si avvicinano, imperocchè egli ha cercato di spostare la questione. Se noi qui siamo chiamati a decidere di fatti compiuti, allora la nostra autorità è ridotta a ben poca cosa. Leggendo la proposta inserita nel bilancio dell'interno, io vedo che la *Gazzetta ufficiale* ed il *Calendario generale* col prossimo anno verranno stampati nelle case di pena. Quindi, siccome nelle case di pena ci sono i carcerati, così la mia ingenuità mi faceva supporre che appunto da questi venisse eseguito il lavoro.

Ma, se prendo alla lettera le parole dell'onorevole ministro dell'interno, devo persuadermi di qualche cosa d'altro, debbo persuadermi di essere davanti ad un fatto nuovo, anormale, quello cioè, che lo Stato aspira a diventare uno Stato-tipografo, e che avrà le sue officine nelle carceri, e che coloro i quali lavorano nelle carceri saranno gli operai preferiti.

**Presidente del Consiglio.** No, no.

**Maffi.** Allora ho male interpretato il suo concetto. L'onorevole ministro però ha detto, che in questa nuova officina di *Regina Coeli*, saranno ammessi a lavorare anche gli operai che erano alla tipografia Botta.

Ed in questo caso la tanto vantata economia di 200,000 lire, mi pare che diventi ancora più problematica.

Io affermo che non si otterrà economia dallo Stato, se non chiamando a concorso tutti i principali tipografi, ed anche le associazioni operaie, e stipulando nel capitolato d'appalto tutte le condizioni che il Governo crederà opportune per ottenere a buoni patti un buon servizio. E questo buon servizio otterrà incontrando una spesa inferiore a quella che dovrebbe sostenere impiantando una tipografia, e senza recar pregiudizio all'industria libera e senza dar luogo, ad un'indebita ingerenza dello Stato.

In alcuni paesi, come in Francia, che l'onorevole ministro Depretis ha citato, la stampa del giornale ufficiale, non solo non è tolta all'industria libera, ma è direttamente affidata ad una associazione di operai la quale adempie scrupolosamente i suoi impegni verso il Governo e verso il paese. Ora dovremo noi in Italia assistere al poco edifi-

cante spettacolo di vedere il giornale ufficiale dello Stato ridotto ad essere stampato in un carcere?

Riguardo alla questione generale quale è stata la risposta dell'onorevole ministro? Non ha detto nulla, ha fatto capire solamente che non è questo il momento opportuno di trattarla e ci ha rimandati alla discussione del bilancio.

Ma, ritornando alla stampa della *Gazzetta Ufficiale*, molto ci sarebbe da replicare all'onorevole presidente del Consiglio. Egli ha insistito sulla poca entità di questo fatto; ma io ho già detto che non mi occupo tanto della stampa della *Gazzetta Ufficiale*, quanto del cattivo precedente che si viene a stabilire. Ora, per non tediarci ulteriormente la Camera e perchè la mia interpellanza abbia un qualche risultamento utile, che armonizzi gli interessi dello Stato con quelli dell'industria, e perchè la stampa della *Gazzetta Ufficiale* non instabilisca un cattivo precedente, io non posso dichiararmi soddisfatto. Quindi domando che tra me e lui intervenga il giudizio della Camera.

E, perciò, io trasmetto al banco della Presidenza la seguente mozione: (*Segni di attenzione*)

“ La Camera, riaffermando la propria deliberazione del 16 giugno 1880 in riguardo al lavoro carcerario, sollecita dal Governo, in osservanza della medesima, i più energici provvedimenti, e lo invita ad affidare al lavoro libero la stampa della *Gazzetta ufficiale* e del *Calendario generale*. ”

(*Commenti.*)

**Presidente.** Prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

La Camera ha udito che l'onorevole Maffi, come conclusione della sua interpellanza, ha proposto alla Camera la risoluzione di cui do lettura:

“ La Camera, riaffermando la propria deliberazione del 16 giugno 1880 in riguardo al lavoro carcerario, sollecita dal Governo, in osservanza della medesima, i più energici provvedimenti e lo invita ad affidare al lavoro libero la stampa della *Gazzetta ufficiale* e del *Calendario generale*. ”

Ora, come la Camera sa, conviene che sia stabilito un giorno per la discussione di questa mozione.

*Voci.* Al bilancio dell'interno.

**Presidente.** Onorevole Maffi, quando intende ella che si debba discutere la sua mozione?

**Maffi.** Al più presto che sia possibile, perchè la questione è pregiudicata per la scadenza vicinissima del contratto con gli eredi Botta.

**Marcora.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Marcora ha facoltà di parlare.

**Marcora.** Tenuto conto del motivo per cui l'onorevole Maffi chiede il giudizio della Camera sulla sua mozione, è chiaro che il giorno che dev'essere stabilito per discuterla, non potrebbe essere mai tale, per la sua epoca, da pregiudicare la questione che la mozione mira a risolvere.

Propongo quindi che la discussione ne sia rinviata al bilancio dell'interno, semprechè questo venga innanzi alla Camera prima che essa prenda la sua solita vacanza; ed in ogni caso che sia rimessa al giorno in cui venisse davanti alla Camera il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

**De Renzis.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

**De Renzis.** Io accetto ben volentieri, per parte mia, la proposta dell'onorevole Marcora che, cioè, la discussione della risoluzione Maffi si faccia al bilancio dell'interno. Io credo che sia quella la sede naturale di tale discussione, imperocchè la proposta dell'onorevole Maffi ha proprio preso le mosse dall'iscrizione in bilancio delle 200,000 lire destinate alla stampa della *Gazzetta ufficiale* e del *Calendario generale*. Però, io che ho avuto l'onore di esser nominato relatore del bilancio dell'interno, non posso oggi assicurare la Camera che il mio lavoro possa esser pronto tanto presto da dar sicurezza all'onorevole Maffi e all'onorevole Marcora che, la discussione del bilancio dell'interno possa avvenire in tempo perchè il Governo, nel caso di una risoluzione favorevole alla proposta Maffi, possa affidare all'industria privata la stampa della *Gazzetta ufficiale*.

Stando così le cose, io, per parte mia, come deputato, accetto la proposta dell'onorevole Marcora e la faccio mia, in questo senso però che, cioè, la risoluzione Maffi sia discussa al bilancio dell'interno, però senza restrizione alcuna.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

**Marcora.** La mia proposta credo non sia stata bene afferrata dall'onorevole De Renzis, perchè nella seconda parte ho dichiarato espressamente che, quando il bilancio dell'interno non venisse in discussione prima delle vacanze, dovesse la mozione Maffi discutersi col disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Ma per tagliar corto, propongo ora che in Camera si discuta la mozione Maffi nella seduta di lunedì.

**Roux.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

**Roux.** Come ex-tipografo, mi permetto di fare un'osservazione agli onorevoli Marcora e Maffi.

L'onorevole Maffi ha toccato una sola parte della questione; egli ha parlato della concorrenza e del lavoro dei carcerati; ora a me pare che vi sia anche un'altra parte forse più importante, della prima, ed è quella che riguarda gli appaltatori del lavoro dei carcerati. È da costoro specialmente che viene fatta grave concorrenza al lavoro libero...

**Presidente.** Onorevole Roux, ella non può parlare che sul giorno da stabilirsi per discutere la mozione dell'onorevole Maffi; non può entrare nel merito.

**Roux.** Non entro nel merito, parlo precisamente sul giorno da stabilirsi per la discussione della mozione Maffi. Siccome la questione da lui sollevata ha una estensione grande, così credo che trovi la sua sede più naturale alla discussione del bilancio dell'interno, epperò mi associo alla proposta dell'onorevole De Renzis. Del resto faccio appello alla conoscenza che ha l'onorevole Maffi di tipografia per dichiarare che anche ponendo all'ordine del giorno per domani la discussione di questa mozione, è impossibile deciderla in tempo utile perchè sia sciolto il contratto esistente e sia fatto un nuovo appalto per la stampa della *Gazzetta ufficiale* al primo gennaio.

Tutti possono immaginare la quantità di tempo che devesi impiegare e i provvedimenti necessari per impiantare e concedersi agli operai tipografi quella tipografia nazionale cui ha accennato l'onorevole Maffi. Quindi, siccome la questione dell'onorevole Maffi riguarda veramente un principio generale e può dar luogo, come ho già detto, alla discussione di qualche altro argomento non tanto sugli operai carcerati, quanto sugli appaltatori dei lavori dei carcerati, così io credo che la sede più opportuna per la discussione, sia precisamente, senza eccezione, l'epoca in cui si discuterà il bilancio dell'interno, e ripeto perciò di associarmi alla proposta dell'onorevole De Renzis.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Presidente del Consiglio.** Io ho chiesto di parlare, non per rispondere all'onorevole Maffi, e alle sue ultime osservazioni, bensì per associarmi, non alla mozione, ma alle considerazioni dell'onorevole deputato Roux. Supponiamo che oggi stesso la Camera, riprovando l'opera del Ministero, e per conseguenza invitandolo a prendere le sue vacanze, si decidesse nel senso della proposta Maffi; ci sarebbe forse il tempo di fare quello che l'onorevole Maffi vuole, cioè chiamare le princi-

pali case tipografiche, studiare un capitolato, tener conto delle incognite che in questo contratto si contengono, e che tutti sanno che ci sono? Una sola Ditta, forse, quella che ha stampato la *Gazzetta* per l'addietro, conosce la materia, conosce quanto vale questa pubblicazione.

Credete, ripeto, che ci sarebbe il tempo di far tutto questo? Dunque di due cose l'una: o si vuol fare una questione di biasimo al Ministero, così lì per lì, e allora io pregherei di far presto... prestissimo... domani... lunedì...

*Voci.* Domani.

*Altre voci.* Sì, sì.

*Altre voci.* No, no.

*Una voce.* Proponga lei.

**Presidente del Consiglio...** oppure se si vuole fare qualche cosa di serio, cioè esaminare a fondo la questione del lavoro libero, e vedere se il sistema tenuto dal Governo meriti l'approvazione della Camera, o se invece anche questo lavoro, per quanto speciale, specialissimo, ed essenzialmente governativo, anzi organo necessario di governo, debba essere affidato, come qualsiasi altro lavoro tipografico, all'industria libera, allora, signori, lasciate che questa questione abbia la sua sede nella discussione del bilancio dell'interno; e allora, previo lo studio che avrà fatto la Commissione del bilancio, anche sugli stanziamenti, riguardo ai quali ha pronunziato un giudizio così severo l'onorevole Maffi, la Camera tutta potrà prendere parte alla discussione, e prendere una risoluzione matura.

In conclusione, se si ha intenzione di affrettare, io prego la Camera di voler mettere questa questione all'ordine del giorno il più presto possibile; se si vuole studiare maturamente, chiedo la si rimandi alla sua sede naturale, alla discussione del bilancio dell'interno.

**Presidente.** Dunque vi sono due proposte: una è quella dell'onorevole Marcora, perchè la discussione sulla mozione dell'onorevole Maffi avvenga nella seduta di lunedì prossimo; un'altra è dell'onorevole De Renzis, a cui si è associato l'onorevole Roux, e l'onorevole ministro dell'interno...

**Ministro dell'interno.** No, no.

**Presidente.** Allora, a cui si è associato l'onorevole Roux soltanto, non il ministro dell'interno. Questa proposta intende di rimandare la discussione sulla mozione dell'onorevole Maffi al bilancio del Ministero dell'interno.

Di queste due proposte deve avere la precedenza quella dell'onorevole Marcora. La pongo a partito.

Chi approva la proposta dell'onorevole Marcora è pregato di alzarsi.

*(La Camera non approva la proposta Marcora.)*

Pongo a partito la proposta dell'onorevole De Renzis, a cui si è associato l'onorevole Roux, cioè di rimandare la discussione della mozione Maffi al bilancio dell'interno.

*(La Camera approva.)*

### Presentazione di una relazione del deputato Pellegrini.

**Presidente.** Invito l'onorevole Pellegrini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Pellegrini, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per disposizioni a favore dei contribuenti dell'imposta sui terreni danneggiati dalle inondazioni avvenute nei mesi di settembre e ottobre nelle provincie venete.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

*(Conversazioni nell'emiciclo.)*

Onorevoli deputati, li prego di recarsi ai loro posti e di far silenzio. Non è finita la seduta.

L'ordine del giorno reca ancora: " Verificazione di poteri. „ *(Le conversazioni continuano nell'emiciclo)*

Li prego di nuovo, onorevoli colleghi di prendere i loro posti e di sgombrare l'emiciclo.

### Verificazione dei poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Dalla Giunta delle elezioni è pervenuta la seguente comunicazione:

" La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 14 corrente, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Collegio di Lecce 2° — Dayala-Valva Pietro, Grassi Paolo, Schiavoni-Carissimo Nicola.

Collegio di Roma 4° — Narducci Alessandro, Tittoni Vincenzo, Balestra Giacomo.

*" Il presidente della Giunta*  
Firmato: " Niccolò Ferracciù. „

Do atto alla Giunta delle elezioni della precedente comunicazione, e, salvo i casi d'incompatibilità persistenti e non conosciuti al momento della proclamazione, proclamo eletti a deputati

del collegio di Lecce 2° gli onorevoli Dayala-Valva Pietro, Grassi Paolo, Schiavoni-Carissimo Nicola.

Del collegio di Roma 4° Narducci Alessandro, Tittoni Vincenzo, Balestra Giacomo.

### Il deputato Canzi domanda che sia stabilito un giorno per lo svolgimento di una sua interpellanza.

**Presidente.** L'onorevole Canzi ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno; gliene do facoltà.

**Canzi.** Io ho presentato da parecchi giorni una domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro d'agricoltura e commercio, e venne stabilito che essa dovesse essere svolta in occasione della discussione del bilancio d'agricoltura e commercio, qualora questa discussione fosse avvenuta fra breve tempo; ma ora essendo quasi accertato che sarà impossibile venire a quella discussione prima delle feste, così io domanderò che la mia interpellanza fosse posta all'ordine del giorno di lunedì.

**Presidente.** Onorevole presidente del Consiglio, l'onorevole Canzi presentò una domanda d'interpellanza del tenore seguente:

“ I sottoscritti desiderano interpellare il presidente del Consiglio e il ministro d'agricoltura industria e commercio intorno alla parte che questo ultimo dovrebbe avere nei progetti di legge d'iniziativa governativa, ed in genere, intorno agli uffici che egli dovrebbe esercitare in ordine all'economia nazionale.

Firmati: “ Canzi, Secondi, Polti. ”

Essendo ella assento, l'onorevole ministro di agricoltura e commercio accettò questa interpellanza specialmente a lui rivolta per quando si fosse discusso il bilancio di agricoltura, industria e commercio. Ora l'onorevole Canzi fa istanza perchè sia posta nell'ordine del giorno di lunedì.

**Ministro dell'interno.** Non essendo presente il ministro di agricoltura e commercio, non sarei pienamente sicuro del suo consentimento. Ma se l'onorevole Canzi n'è sicuro, io non ho difficoltà di accettare che l'interpellanza sia svolta lunedì.

**Canzi.** Posso assicurare che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha gentilmente consentito che la mia interpellanza sia svolta lunedì.

**Presidente.** Dunque, accettando anche l'onorevole presidente del Consiglio, se non sorgono obiezioni, questa interpellanza già iscritta per la discussione del bilancio di agricoltura e commer-

cio, sarà invece svolta lunedì prossimo. Così rimane stabilito.

### Discussione dell'ordine del giorno.

**Presidente.** Essendo ora esaurito l'ordine del giorno.....

**Luchini Odoardo.** Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo sull'ordine del giorno.

**Luchini O.** Mi prendo la libertà di fare alla Camera una proposta, la quale dimostrerà, non fosse altro, la buona volontà, e se le promesse sulle quali questa mia proposta si fonda, fossero erronee prego l'onorevole presidente di correggermi. A me sembra che lo stato dei lavori parlamentari possa essere così compendioso, e cioè che c'è, non dirò poco, ma per lo meno non soverchio lavoro alla Camera, molto lavoro agli Uffici. Abbiamo agli Uffici disegni di legge, che è utile siano esaminati prima che la Camera prenda le sue vacanze, e perciò è necessario che siano nominati sollecitamente i commissari; abbiamo anche altri disegni di legge, dei quali è urgente l'esame; e quindi urgente la nomina dei commissari; per esempio, il trattato di commercio col Belgio, che l'onorevole ministro degli affari esteri ha oggi presentato. Conseguentemente per affrettare il lavoro degli Uffici, io proporrei che domani si tenesse la seduta della Camera qualche ora più tardi, e domattina si adunassero gli Uffici straordinariamente.

**Presidente.** Questa proposta ella la fa appoggiandosi sulla poca materia che è nell'ordine del giorno di domani?

**Luchini O.** Sì, lasciando a lei di correggermi se avessi errato.

**Presidente.** Io non posso correggerla, ma affermare invece un fatto, che cioè domani non posso iscrivere nell'ordine del giorno che una cosa, ossia la verifica di poteri, se la Giunta delle elezioni sarà in grado per domani di riferire intorno ad elezioni le quali certamente non potranno essere molte.

**Ferracciù.** *Presidente della Giunta delle elezioni.* Non ne abbiamo che una.

**Presidente.** Sta bene, è già qualche cosa. *(Parità)* Onorevole presidente della Giunta delle elezioni, la pregherei di dare qualche schiarimento a questo riguardo, perchè io non sono informato dell'andamento dei lavori della Giunta.

**Ferracciù.** *Presidente della Giunta delle elezioni.* La Giunta ha compiuto tutti i suoi lavori. Non

restano che le elezioni contestate per le quali si sono stabilite le discussioni nei giorni di sabato, lunedì e martedì.

**Presidente.** Per cui non posso nemmeno inscrivere nell'ordine del giorno di domani la verifica di poteri?

**Ferracciù.** Per domani può inscrivere perchè abbiamo ancora un collegio; e se tra stasera e domattina arriva un documento, noi siamo pronti a riferirla.

*Una voce.* E se non arriva?

**Presidente.** Mi pare che con questa incertezza...

**Ferracciù.** Venga o non venga noi la riferiremo.

*Voce.* Per una?...

**Ferracciù.** Non ce ne sono altre in grado d'essere riferite.

**Presidente.** Dunque la Giunta delle elezioni può certamente riferire domani sopra una elezione.

L'onorevole Luchini Odoardo, in vista dell'esiguità dell'ordine del giorno per domani, propone (se ho bene udito) che domani si riuniscano straordinariamente gli Uffici, e che poi alle 3 si raduni la Camera per discutere intorno a questa elezione.

**Luchini Odoardo.** Sento che taluni chiedono che domani non si convochi la Camera. (No! Sì? — *Rumori!*)

**Pandolfi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Pandolfi.** Poichè sono innanzi agli Uffici molti disegni di legge che è necessario discutere prima della proroga della Camera per le feste di Natale, io proporrei che domani non si tenesse seduta pubblica, e che invece alle 3 si riunissero gli Uffici. (*Rumori*)

**Ercole.** Alle 2, non alle 3.

**Presidente.** Onorevole Luchini?...

**Luchini Odoardo.** Allora modificarei così la mia proposta. Che domani non si tenesse seduta pubblica, e che alle 2 si adunassero gli Uffici.

**Minghetti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Minghetti.

**Minghetti.** La Giunta delle elezioni, come testè ha detto l'onorevole presidente, tiene a compiere i suoi lavori. Non ha più che una sola elezione da riferire; e siccome sabato avranno principio le sue sedute pubbliche per le elezioni contestate, amerebbe entro domani aver compiuto il suo ufficio. (*Bene!*) Così essa potrebbe procedere coll'alacrità medesima con cui ha proceduto finora all'esame delle elezioni incontestate.

**Presidente.** Onorevole Pandolfi, mantiene la sua proposta?

**Pandolfi.** In seguito alla dichiarazione dell'onorevole Minghetti, ritiro la mia proposta.

**Presidente.** Allora mi pare che, per conciliare le diverse proposte, si potrebbe domattina alle 11 riunire gli Uffici e convocare poi la Camera alle 3 pomeridiane per discutere la elezione della quale la Giunta è pronta a riferire. (*Sì! sì!*)

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi. (*È approvata.*)

La seduta è levata alle 4 pomeridiane.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

Verificazione di poteri.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI  
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1882 — Tip. della Camera dei Deputati.